

**Lettera di candidatura alla direzione del Dipartimento di Scienze umanistiche, della
comunicazione e del turismo (DISUCOM) per il triennio 2024-2026**
Ela Filippone

Carissime e carissimi,

raccogliendo le sollecitazioni e l'incoraggiamento di molti di voi, ho deciso di mettermi a disposizione del Dipartimento presentando la mia candidatura per la direzione 2024-2027. Conosco bene la storia e lo spirito fondante di questo dipartimento, avendo contribuito alla sua nascita, e potendo contare anche sulle mie precedenti esperienze in attività gestionali come presidente di corso di laurea e di direttrice, con cui ho potuto sperimentare il valore della disponibilità, del dialogo e dell'equilibrio.

Le riflessioni che vi propongo contengono in estrema sintesi le mie personali opinioni sull'identità e le prospettive del nostro dipartimento, arricchite anche da osservazioni e suggerimenti che molti di voi mi hanno offerto in occasione di incontri e scambi di idee avvenuti nelle ultime settimane.

La mia idea di dipartimento

La mia è una candidatura di continuità rispetto, in primo luogo, alla lunga e impegnativa direzione di Giovanni Fiorentino, ma anche, di conseguenza, a tutta la storia del dipartimento DISUCOM, nato dalla fusione di gruppi inizialmente estranei, provenienti da realtà diverse, che con il tempo e con la volontà hanno imparato a condividere obiettivi, sforzi, interessi e motivazioni. Sin dai suoi inizi (2010), e prima ancora che la parola diventasse un mantra, il Dipartimento ha voluto caratterizzarsi per una forte tendenza all'*inclusione*, una vocazione che solo in parte poteva essere considerata naturale. Per raggiungerla è stata necessaria un'azione di confronto capillare che ci ha coinvolto tutti: abbiamo imparato a conoscerci e intraprendere attività il più possibile condivise e trasversali, intensificando sempre di più le interazioni tra gruppi e aree disciplinari apparentemente distanti, e a immaginare programmi di azione e di sviluppo nel campo della ricerca, della didattica e della terza missione comuni alle tre anime del Dipartimento, quelle dell'umanistica e della comunicazione digitale inizialmente, a cui si è aggiunta in un secondo momento quella dei beni archeologici e storico-artistici. È questa la mia idea di dipartimento: una comunità che, pur nelle diversità, anche di vedute, si riconosce in un progetto culturale e accademico integrato, e collabora unanimemente, benché da prospettive differenti, al suo sviluppo. Una comunità i cui membri interpretano e vivono la complessità come opportunità per crescere, per ampliare i propri orizzonti, per innovarsi pur mantenendo la propria specificità.

Nel passato, più o meno recente, il DISUCOM ha vissuto anche momenti di tensione e contrapposizione, in alcuni casi forse eccessivamente enfatizzati nella narrazione. Tutti questi momenti sono stati di volta in volta superati grazie ad una costante opera di mediazione del direttore Fiorentino. Disponibilità all'ascolto e al dialogo, riconoscimento delle reali esigenze e valorizzazione delle competenze ci aiuteranno a superarli nuovamente, nel caso si ripresentassero in futuro. E infatti l'impegno di questa mia candidatura è rivolto prima di tutto a (1) continuare a lavorare per creare le condizioni più favorevoli affinché tutti i membri del Dipartimento, quelli che attualmente ne fanno parte e quelli che saremo in grado di accogliere in futuro, possano sentire il DISUCOM come la propria casa, e (2) garantire l'equilibrio tra le diverse aree, tenendo conto della loro identità, in modo da favorirne lo sviluppo e la progettualità.

Se riterrete di affidarmi la direzione del DISUCOM, mi impegnerò affinché le relazioni interpersonali si mantengano sempre serene e basate sul rispetto reciproco tra tutte le componenti del dipartimento, e affinché il merito, le competenze e l'impegno dei singoli siano sempre riconosciuti, badando tuttavia che questa giusta valorizzazione non degeneri in nessun modo nella visione falsamente meritocratica ormai purtroppo dominante in molti livelli della nostra società, destinata a produrre un mondo di vincenti o perdenti e ad aggravare le disuguaglianze. Questo nella convinzione che un *ambiente di lavoro sereno e*

libero da pressioni, aumentando il benessere personale, sia un prerequisito essenziale per il miglioramento anche della qualità del lavoro di tutti, a beneficio dell'intero Dipartimento, e di conseguenza, dell'Ateneo, che è poi la casa di tutti.

Quanto all'attività gestionale, per facilitare condivisione di obiettivi e ampia partecipazione ai processi decisionali, vorrei far tesoro anche della mia esperienza passata: una giunta consultiva di supporto alla direzione, commissioni specifiche per le tre aree strategiche (didattica, ricerca e terza missione); la struttura di qualità, per il monitoraggio costante delle strategie, dei processi e dei risultati in tutte le aree soggette a valutazione, ed altre strutture o figure di riferimento nei diversi campi di azione della vita dipartimentale. È mia intenzione distribuire e alternare il carico di impegni in maniera equilibrata e opportunamente funzionale, capitalizzando le competenze acquisite e al tempo stesso promuovendo lo sviluppo di competenze nuove tra i più giovani e i nuovi arrivati, nell'ambito sia del personale docente sia di quello tecnico-amministrativo. Sarà parte importante del progetto di gestione anche stimolare, attraverso un dialogo costruttivo e un confronto continuo con i rappresentanti, una partecipazione sempre più attiva della componente studentesca alla vita del dipartimento, nella consapevolezza dell'importanza del punto di vista degli studenti e della loro potenziale capacità propositiva.

Se guardiamo i risultati raggiunti negli ultimi anni balza agli occhi una netta crescita del DISUCOM nel numero degli studenti, nel numero dei corsi di laurea e degli insegnamenti attivati, nel numero dei docenti e ricercatori, e contestualmente un rafforzamento della sua identità e visibilità dentro e fuori l'Ateneo, grazie anche alle innumerevoli iniziative che sono state realizzate. Per immaginare e costruire il nostro futuro dobbiamo partire da qui, impegnandoci prima di tutto a portare a compimento le scelte già maturate in occasione del Piano strategico DISUCOM 2022-2024, individuando punti di miglioramento e opportunità di crescita da perseguire nel prossimo Piano strategico, secondo le linee di Ateneo e nel rispetto della natura intrinseca del Dipartimento e della pluralità di competenze in esso presenti.

Non possiamo però sottovalutare le difficoltà che ci troveremo ad affrontare. Le aspettative devono essere realistiche e tener conto delle criticità del contesto, in particolare la sostanziale diminuzione dei fondi ministeriali associata ad una posizione di debolezza complessiva degli studi umanistici, di cui talvolta si mette in discussione il ruolo formativo e culturale, e questo proprio in un momento storico in cui il contributo di questi studi sarebbe indispensabile per meglio comprendere la complessità delle enormi crisi globali, trovare risposte efficaci per le loro soluzioni, mantenendo vivo il senso dell'essere umani.

Bisogna quindi immaginare il nostro futuro con realismo, sì, ma con la determinazione di chi crede nelle proprie potenzialità e ha la certezza di non essere solo in questa sfida, avendo al proprio fianco gli organi di governo dell'Ateneo, con cui si condivide l'obiettivo finale di una crescita collettiva. È infatti mia intenzione mantenere, e se possibile rafforzare, un'interlocuzione continua, basata sul principio di lealtà e di collaborazione fattiva, con il Rettore, la Direttrice generale e tutti gli organi istituzionali, nonché un confronto dialettico e una collaborazione stabile con gli altri dipartimenti, primi tra tutti quelli che condividono con il DISUCOM la matrice umanistico-sociale, anche per mantenere viva all'interno dell'Ateneo l'azione di sensibilizzazione sulle specificità dei nostri studi, e per individuare insieme strategie che ne possano limitare l'attuale stato di debolezza.

In ciò che segue mi soffermerò brevemente solo su alcuni tra i molti temi che ci impegneranno nel prossimo futuro, per lo più relativi alle tre aree riconosciute strategiche a livello legislativo.

La ricerca del DISUCOM

Il nostro dipartimento si caratterizza per una attività di ricerca molto differenziata per ambiti disciplinari e metodologie (dalle più tradizionali a quelle più innovative, con interessanti incroci). Nel suo interno sono presenti, in maniera più o meno consistente, ricercatori appartenenti a sei aree scientifiche CUN: le aree 10, 11, 12, 13, 14, a base umanistico-sociale, e l'area 9, il cui unico rappresentante offre un importante contributo all'innovazione in senso digitale dei diversi campi di ricerca dipartimentali. La vitalità della ricerca del DISUCOM è favorita proprio dalla sua complessità, per la capacità acquisita dai

suoi membri di aggregarsi in percorsi multi- e trans-disciplinari, con un continuo rinnovamento e aggiornamento di interessi e metodologie di ricerca, anche nel campo dell'innovazione tecnologica.

Ho fatto cenno alle criticità che gli studi umanistici e sociali devono affrontare nel sistema universitario italiano (e internazionale) per la difficoltà - a volte impossibilità - di reperimento di risorse, soprattutto per alcune aree di ricerca. La logica del profitto condiziona spesso le politiche di finanziamento e i bandi competitivi nazionali e internazionali; sappiamo tutti quanto sia difficile adattare i nostri progetti ai requisiti richiesti per finanziamenti competitivi, senza praticare forzature e distorsioni alla loro stessa natura. E questo si può tramutare in un vulnus alla libertà della ricerca, garantita dall'art. 33 della Costituzione. In particolare la ricerca di base soffre di marginalizzazione, avendo naturali difficoltà a soddisfare criteri utilitaristici. Cosa possiamo fare? Certamente non rinunciare a partecipare a progetti pubblici, nazionali ed europei; al contrario, rinvigorire l'impegno collettivo in questa direzione, attraverso una sempre più capillare comunicazione, azioni di supporto, accordi interdipartimentali, e contatti con altri studiosi dentro e fuori l'Ateneo (possibilmente all'estero, per rafforzare l'internazionalizzazione), proseguendo l'azione che il Dipartimento ha già dimostrato di saper compiere. Il DISUCOM ha visto negli ultimi tempi aumentare notevolmente i proventi da ricerche con finanziamenti competitivi (Marie-Curie, PRIN, ecc.) con un'ottima ricaduta anche nel reclutamento (ricercatori a tempo determinato e assegnisti) e nell'internazionalizzazione. Questo ci lascia ben sperare per il futuro, ma non è sufficiente. Sono necessari **maggiori investimenti da dedicare alla ricerca**, che portino energie nuove a coloro che hanno più difficoltà nell'accedere a finanziamenti. A livello dipartimentale c'è ancora un margine di affinamento delle azioni di intervento, definendo più chiaramente nel budget le spese destinate a pubblicazioni o a ulteriori contributi alla ricerca di gruppo o individuale. Ma le risorse sono oggettivamente limitate; vanno ottimizzate e distribuite equilibratamente. Fondamentale diventa sensibilizzare il governo dell'Ateneo, proponendo una parziale revisione della politica interna di distribuzione delle risorse, con speciali finanziamenti di supporto alle aree umanistico-sociali e bandi per manifestazioni di interesse che non richiedano cofinanziamento (e che non si risolvano necessariamente nell'accensione di uno o più assegni di ricerca).

Per essere di qualità, la ricerca deve avere i suoi tempi, a volte anche lunghi. La fase progettuale per partecipare a bandi competitivi è importante, ma non può essere confusa con l'attività di ricerca vera e propria. La necessità di reperimento fondi costringe talvolta i ricercatori ad una attività di progettazione continua, che annulla di fatto i tempi della ricerca. **Salvaguardare il tempo da dedicare alla ricerca** è un impegno essenziale, anche in considerazione del fatto che, seguendo una dimensione amministrativa ormai istituzionalizzata del lavoro, sia scientifico sia didattico, tutti noi siamo oppressi da una serie di incombenze aggiuntive, a volte percepite come improprie.

Due parole sulla Commissione ricerca di dipartimento, istituita a suo tempo principalmente per promuovere ricerca e produzione scientifica attraverso una migliore circolazione delle informazioni sulle possibilità di finanziamento e di monitoraggio. Penso che sia giunto il momento di ampliare la sua sfera di attività. Per una conoscenza più approfondita delle attività svolte e delle potenzialità del Dipartimento, andrebbero previsti, ad esempio, a cura della Commissione, momenti o strumenti di comunicazione delle ricerche di singoli e di gruppi (incluso assegnisti e dottorandi).

Non possiamo infine trascurare il fatto che i risultati della VQR 2015-2019 non siano stati soddisfacenti per il Dipartimento. Al di là di come ognuno di noi giudica il sistema di valutazione vigente, i risultati della VQR determinano in maniera sostanziale le politiche di finanziamento dell'università, e di conseguenza le risorse dipartimentali su cui possiamo contare, e per questo dobbiamo affrontare con grande consapevolezza la sfida che a breve ci coinvolgerà con il prossimo esercizio, sfruttando tutti i margini di miglioramento. A fine ottobre è stato pubblicato il bando VQR 2020-2024; tutti i criteri su cui si baserà il nuovo esercizio sono quindi noti. Abbiamo alla data attuale 13 mesi per monitorare adeguatamente la nostra produzione scientifica e accelerare la pubblicazione di prodotti di qualità (con data fino al 2024). Su iniziativa del CRA, sono già state svolte preliminari attività di monitoraggio differenziate per aree scientifiche CUN, i cui risultati possono offrire una prima base di partenza. Per facilitare la selezione dei prodotti dobbiamo proseguire l'opera iniziata, tenendo conto però che interventi basati su criteri puramente formali sono del tutto inutili. La Commissione di ricerca di dipartimento ha recentemente proposto la creazione di una rete di confronti incrociati tra ricercatori di aree affini; la

funzionalità di questo sistema va sperimentata al più presto, prevedendo affinamenti. In caso di dubbi, al momento della selezione si potrà fare ricorso a giudizi di studiosi dell'area di riferimento esterni al Dipartimento.

La didattica del DISUCOM

La crescita negli ultimi anni del numero dei corsi attivati nel DISUCOM ha reso più variegata e ricca la nostra offerta formativa. Possiamo quindi ora convogliare tutte le nostre energie nel supportare la fase di partenza del nuovo arrivato, il corso interateneo di Scienze dell'educazione (L-19), e prenderci ancora più cura dei corsi già attivi da anni, i tre corsi triennali (L-1, L-10, L-20), e i due corsi magistrali (LM-14, LM-91). Con il termine 'cura' intendo il rafforzamento dell'offerta attuale, con l'eventuale attivazione di ulteriori attività (penso in particolare ad attività laboratoriali), il contrasto alle criticità segnalate nelle SMA, il rinnovamento della sinergia tra didattica e ricerca sulla base delle nuove linee presenti oggi in Dipartimento, e la realizzazione di percorsi di internazionalizzazione della didattica coerenti con i profili dei singoli corsi. Alcuni dei corsi potrebbero richiedere un ripensamento per proposte innovative di modifica del progetto didattico. Nei processi di *sostegno, cura e ripensamento* devono essere coinvolti in primo luogo i presidenti e i consigli dei corsi di studio, per legge sede deputata alla progettualità dei corsi, ma si affiancheranno a loro tutte le competenze presenti nel Dipartimento (direzione, Commissione didattica, Commissione paritetica), nonché il Consiglio di dipartimento nel suo complesso.

Giorni fa mi è capitato di sentire una collaboratrice della Segreteria unica dichiarare che in nessun altro dipartimento gli studenti erano curati e seguiti come nel DISUCOM, e elogiare l'impegno del direttore Fiorentino nel risolverne i problemi. L'attenzione agli studenti è stata effettivamente la specificità del DISUCOM da sempre, un riconoscimento ottenuto nel tempo grazie al costante lavoro della direzione, di tutto il personale della segreteria e dei docenti. Per quanto mi riguarda, mi impegno a mantenere alta la capacità di ascolto di studenti e studentesse e la disponibilità ad affrontare i loro problemi e le loro richieste; a proseguire e potenziare le iniziative di orientamento in entrata, in itinere e in uscita, tutorato, monitoraggio delle carriere, e tutte le altre forme di sostegno e promozione dell'inclusione per studenti con disabilità o DSA che il Dipartimento ha già messo in campo efficacemente, con il contributo di molti dei suoi docenti.

Poiché la capacità di attrazione di un corso è, almeno in parte, correlabile con il suo buon andamento e la sua qualità, l'aumento del numero degli studenti è stato un obiettivo a cui abbiamo sempre teso nel corso della nostra storia. L'incidenza sempre crescente del costo standard per studente regolare tra i criteri di distribuzione del FFO da parte del MUR, un evidente vantaggio per i grandi atenei, ci sollecita già da qualche anno a sforzi sempre maggiori per aumentare le iscrizioni. La provincia di Viterbo, con le sue specificità (natura del sistema produttivo; marcato invecchiamento della popolazione; pessimo servizio di trasporti; vicinanza alle grandi università romane, ecc.), rimane di gran lunga il nostro bacino di riferimento, seppure negli ultimi anni sia cresciuto il numero di studenti provenienti da province diverse da quella viterbese. Dovremo continuare ad aumentare la capacità di attrazione dei nostri corsi, attraverso eventi come l'Open day e altre analoghe manifestazioni, convegni, conferenze, mostre, rassegne, rapporti con le scuole, attività di orientamento organizzate anche fuori della Tuscia, ecc., pensando sempre alla qualità della nostra offerta e a quel senso di comunità che le nostre dimensioni permettono di coltivare: un punto di forza, testimoniato dall'altissimo grado di soddisfazione che registrano tutti i corsi del DISUCOM.

La pandemia del Covid ci ha costretti negli anni passati a sperimentare nuove forme di didattica a cui molti di noi, ed io tra questi, non eravamo abituati. Alla fine di questa esperienza abbiamo condiviso l'idea che la lezione in presenza, almeno per la maggior parte dei progetti formativi del DISUCOM, rimane insostituibile nell'attività didattica e che la presenza fisica degli studenti negli spazi del Dipartimento, inteso non solo come luogo di lezione, ma anche di studio e di incontro, è indispensabile per vivere una esperienza universitaria che possa dirsi completa, basata su partecipazione, condivisione e coinvolgimento. Grazie all'esperienza acquisita, tuttavia, siamo adesso in grado di progettare e sperimentare forme complementari di insegnamento e metodologie didattiche che si avvalgono anche di tecnologie digitali e ambienti di rete, da affiancare alla didattica frontale, il cui dosaggio deve essere

valutato in relazione alle caratteristiche dei vari corsi e dei singoli insegnamenti. Pur mantenendo una didattica basata sul rapporto diretto docente/studente, possiamo permetterci di venire incontro a esigenze specifiche di una parte della componente studentesca, come quelle di conciliare studio e lavoro. Su questa linea, peraltro già avviata, penso sia giusto proseguire.

La Terza missione - l'impatto sociale

Il riconoscimento da parte del MUR della valorizzazione delle conoscenze in rapporto con il territorio è relativamente recente, tanto da soffrire ancora di una non sempre chiara definizione dei parametri di valutazione. Per la natura stessa del Dipartimento, i membri del DISUCOM hanno da sempre svolto un'intensa attività all'interno e all'esterno dell'Ateneo, principalmente, anche se non esclusivamente, nel quadro del cosiddetto *public engagement*, in tutte le sue innumerevoli declinazioni (scavi archeologici, conferenze, mostre, presentazioni di libri, pubblicazioni divulgative, materiali multimediali e tutte le altre attività con cui vengono normalmente diffusi i risultati della ricerca). Già da qualche anno stiamo lavorando con l'obiettivo di quantificare e rendere visibili queste attività parcellizzate dei singoli, per lo più ignorate, e di incentivare a livello dipartimentale iniziative aperte al territorio, come "Cultura in Gradi". Ancora moltissimo rimane da fare (1) per dare maggiore incisività all'azione dei singoli (mappatura delle attività svolte, comunicazione alla comunità accademica, diffusione delle informazioni per l'accesso ai finanziamenti) e (2) per individuare strategie, campi di azione e linee di sviluppo dipartimentali in tutti gli ambiti di Terza missione, coerenti con il progetto culturale e scientifico del DISUCOM e gli indirizzi programmatici dell'Ateneo, rafforzando sinergie fra le aree e ampliando l'impatto sociale con iniziative caratterizzate da continuità, visibilità e verificabilità. A questo fine intendo anche stimolare forme di coordinamento con gli altri dipartimenti e potenziare ulteriormente relazioni con scuole, istituzioni, amministrazioni pubbliche e private, imprese e forme associative del territorio, principalmente della città di Viterbo, della sua provincia e delle aree limitrofe, con uno sguardo rivolto oltre questi confini.

Reclutamento e avanzamento di carriera

In relazione al reclutamento e alle progressioni di carriera, entrambi strategici per la crescita ed il rafforzamento del Dipartimento, parto dal presupposto che una giusta valorizzazione significa garantire il più possibile un'opportunità di avanzamento alle colleghe e ai colleghi che hanno ottenuto un'abilitazione nazionale. Altrettanta attenzione va posta su quanti occupano posizioni precarie, ricercatori a tempo determinato (*tipo a*) su *ssd* per i quali il Dipartimento ha già deciso di investire, riconoscendone la centralità didattica e di ricerca: anche a loro andrebbe garantita la possibilità di crescita professionale in un contesto di stabilità, e quindi di serenità e di motivazione. Ma oltre a ***favorire le opportunità di carriera a tutti i livelli***, una equilibrata politica di reclutamento dovrebbe anche prevedere opportunità per ***nuove posizioni che risolvano lacune già esistenti***, e facciano fronte alle prossime quiescenze. Ovviamente, tutte queste diverse esigenze non potranno essere soddisfatte contemporaneamente e subito, e bisogna prevedere una programmazione equilibrata nel tempo sulla base dei punti organico che arriveranno al Dipartimento.

Il DISUCOM ha attivato da un paio di anni una Commissione programmazione con il compito di proporre al Consiglio una lista di priorità per l'apertura di posizioni in settori scoperti sulla base delle esigenze didattiche espresse dai CCS. L'applicazione dell'art. 24 legge 240/2010 nelle ultime procedure per avanzamento di carriera, procedure in cui la selezione si è basata su criteri deliberati in SA, e quindi fuori da una eventuale programmazione in sede dipartimentale, ha di fatto causato un rinvio della pianificazione di medio/lungo periodo per questa linea di reclutamento. Ma dal momento che le prossime procedure si svolgeranno secondo l'art. 18 della stessa legge, dobbiamo considerare ormai improrogabile la ***definizione di criteri valutativi trasparenti, equi e coerenti*** con il progetto scientifico e culturale del Dipartimento, che fungano da linee guida il più possibile condivise nella ***programmazione degli avanzamenti di carriera*** per i prossimi anni. In questa delicata fase, mantenersi saldi ed agire con equilibrio è essenziale per trasmettere fiducia ai colleghi sul futuro loro e del nostro dipartimento.

Personale tecnico-amministrativo e amministrazione sostenibile

Ricerca, didattica e Terza missione di qualità sono possibili solo se sostenute da una buona amministrazione. Per questo motivo ho deciso di chiudere queste mie riflessioni soffermandomi proprio su questa componente, il cui supporto è determinante per l'efficienza e, in generale, per la vita stessa del dipartimento.

Sostenere le necessità degli uffici amministrativi, anche in termini di risorse umane, e favorire la valorizzazione delle professionalità e competenze del personale TA è un punto determinante della mia candidatura. La carenza strutturale dell'organico TA del DISUCOM è nota a tutti; è stata più volte denunciata dal direttore Fiorentino, così come prima di lui lo hanno fatto i direttori che lo hanno preceduto. Alla criticità numerica si assommano ulteriori problematiche di difficile soluzione. Nonostante questo, nei momenti più complessi e impegnativi della vita dipartimentale il personale TA del DISUCOM si è sempre dimostrato competente, disponibile, propositivo. Il crescente carico di adempimenti e incombenze amministrative (aggravato anche dalla oggettiva crescita del Dipartimento, e dall'aumento di studenti, docenti, corsi di laurea, didattiche alternative, fondi di ricerca, ecc. e dalla necessità di prevedere una gestione diversa delle attività di Terza missione, che richiederebbe da sola risorse dedicate di supporto tecnico e amministrativo) mette adesso in serio pericolo ***la sostenibilità del lavoro e la serenità dell'ambiente lavorativo***, bene irrinunciabile per un positivo clima di lavoro. Nell'ultimo anno è stata sperimentata una collaborazione DISUCOM / CIA, per la quale potrebbe essere utile prevedere un perfezionamento sul piano formale, ma non è sufficiente. Ci aspettano impegni gravosi da affrontare insieme, come la visita di accreditamento ANVUR, già programmata per l'autunno 2024. Per assicurare al Dipartimento l'apporto corretto e sostenibile del personale TA, è ancora forse possibile definire margini di miglioramento nell'organizzazione/distribuzione del lavoro e nella comunicazione e collaborazione interna, ma è soprattutto indispensabile prevedere un ***aumento di unità di personale competente e motivato***, tema in cui intendo impegnarmi a fondo.

Credo in conclusione che, coltivando il senso di appartenenza e l'impegno alla collaborazione per il bene comune, potremo continuare a sviluppare le potenzialità del DISUCOM e affrontare con serenità e determinazione le sfide che ci attendono nel prossimo futuro. In tal senso chiedo già in questa fase elettorale il vostro sostegno concorde e convinto, e vi invio i miei migliori saluti.

Viterbo, 13 novembre 2023

Ela Filippone

